

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

194° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2002

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	5
5 <sup>a</sup> - Bilancio.....	»	9
7 <sup>a</sup> - Istruzione.....	»	13
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	19
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	20
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità.....	»	22
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	26

**Giunte**

Affari Comunità europee .....	<i>Pag.</i>	29
-------------------------------	-------------	----

**Organismi bicamerali**

Schengen.....	<i>Pag.</i>	32
Infanzia.....	»	33

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri.....	<i>Pag.</i>	35
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri.....	»	38

---

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2002

**192<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***PASTORE**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professore Luciano Vandelli, assessore per le riforme istituzionali della Regione Emilia-Romagna e coordinatore per la stessa materia nell'ambito della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, accompagnato dal dottor Paolo Alessandrini, responsabile per i rapporti con il Parlamento, dalla dottoressa Iaia Pasquini e dalla signora Teresa Tramonti, nonché il dottor Paolo Bonaccorsi, assessore all'urbanistica della Regione Calabria, il dottor Michele Bove, dirigente della Regione Campania e l'avvocato Giovanni Carapezza, dirigente dell'ufficio legislativo della Regione siciliana.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente PASTORE rammenta il regime di pubblicità dei lavori, mediante trasmissione audiovisiva a circuito interno, già seguito nella precedente audizione della stessa indagine conoscitiva, avendo acquisito in proposito il consenso preventivo del Presidente del Senato.

La Commissione consente.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui provvedimenti *in itinere* di attuazione e di revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione: audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 19 settembre, con l'audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome.

Dopo una breve introduzione del presidente PASTORE, ha la parola il professor VANDELLI, che svolge alcune considerazioni sui temi oggetto dell'indagine.

Seguono gli interventi dei senatori BASSANINI, MAGNALBÒ, VITALI e VILLONE, nonché del presidente PASTORE.

Replica il professor VANDELLI e interviene, quindi, anche il dottor BONACCORSI.

Il PRESIDENTE ringrazia i convenuti in audizione e li congeda, dichiarando conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2002

**122<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Valentino.**La seduta inizia alle ore 8,50.**IN SEDE REFERENTE***(1713) Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 2002, n. 201, recante misure urgenti per razionalizzare l'amministrazione della giustizia**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore BUCCIERO il quale, sottolinea come il provvedimento d'urgenza all'esame si muova in un contesto quale quello della giustizia nel quale le «urgenze» sembrano prevalere rispetto ad altri settori della amministrazione pubblica. Illustra quindi sommariamente le cinque aree di intervento su cui esso si propone di incidere: l'equa riparazione del danno derivante dalla violazione della durata ragionevole del processo *ex* articolo 111 della Costituzione; le nomine dei giudici di pace ed altre misure relative alla funzionalità del Consiglio Superiore della Magistratura; il potenziamento delle strutture dell'amministrazione penitenziaria; una modifica all'ordinamento giudiziario, con specifico riferimento alla presidenza delle sezioni della Corte di Cassazione; l'utilizzazione del corpo di polizia penitenziaria anche per alcuni servizi di scorta.

In particolare, l'articolo 1 del decreto-legge novella il testo della legge 24 marzo 2001, n. 89 (cosiddetta «Legge Pinto»), introducendovi un articolo *2-bis* che prevede un'ipotesi di «accordo transattivo», che si sostanzia nella possibilità, per lo Stato, di transigere con la parte che ritiene di avere subito un danno per la violazione del termine di durata ragionevole del processo. In conseguenza di ciò, la domanda di equa riparazione è proponibile solo dopo che siano trascorsi novanta giorni dalla comunicazione da parte dell'interessato della volontà di introdurre la rela-

tiva azione. Entro tale termine l'Avvocatura dello Stato del distretto di Corte di appello ove si svolge il giudizio può avanzare proposta transattiva, determinandone i contenuti mediante l'applicazione di parametri oggettivi connessi tra l'altro alla durata ed alla tipologia del procedimento, sulla base di indirizzi stabiliti con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. È stabilito altresì che l'erogazione effettiva della riparazione dovuta avvenga entro novanta giorni dalla sottoscrizione della transazione ed è prevista la compensazione degli onorari. Dopo avere sottolineato che tale disciplina determinerà inevitabilmente un allungamento dei tempi dei giudizi per equa riparazione ed affermato la necessità di ponderare adeguatamente i criteri a cui l'Avvocatura dello Stato deve attenersi nella formulazione della proposta transattiva, il relatore evidenzia come l'esonero del processo tributario dalla disciplina della citata legge n. 89 del 2001 sia in controtendenza rispetto alla giurisprudenza della Corte europea sui diritti dell'uomo, che ha esteso il proprio sindacato a tutti i giudizi, anche quelli di natura disciplinare. Avanza inoltre perplessità sull'effettiva imparzialità dell'Avvocatura, chiamata a seguire gli indirizzi predisposti dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

L'articolo 2 modifica l'articolo 3 della legge 24 marzo 2001, n. 89, individuando le autorità contro cui proporre il ricorso stesso e la forma del decreto con cui la Corte d'Appello si pronuncia. Con riferimento a tali disposizioni, il relatore Bucciero osserva che la disposizione in base alla quale la Corte motiva il proprio decreto in forma sintetica, anche solo con il richiamo di precedenti decisioni conformi, potrebbe comportare il rischio di un'eccessiva semplificazione dell'esame e di una standardizzazione delle pronunce. Potrebbero pertanto derivarne difficoltà di individuazione dei motivi di diritto suscettibili di censura ai fini del ricorso in Cassazione. Perplessità sorgono anche con riferimento al disposto dell'articolo 2, comma 1, lettera c) del decreto-legge per cui, in caso di immotivato rifiuto di aderire alla proposta transattiva formulata, la Corte di appello può escludere, in tutto o in parte, la ripetizione delle spese sostenute dal vincitore o condannarlo a rimborsare, in tutto o in parte, le spese sostenute dalla parte soccombente. Potrebbe non essere opportuno penalizzare la parte che abbia rifiutato di ricorrere ad una transazione, ma le cui ragioni siano state riconosciute valide a seguito di un ricorso: tale riconoscimento, anzi, giustificherebbe *per se* il rifiuto dell'accordo.

Dopo avere illustrato l'articolo 3 – il quale disciplina le modalità di effettiva erogazione della somma dovuta a titolo di equa riparazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze – il relatore Bucciero esamina l'articolo 4 del decreto-legge, finalizzato a rimodulare la procedura di nomina dei giudici di pace, quale disciplinata dall'articolo 1 della legge n. 374 del 21 novembre 1991. Tale modifica mira ad eliminare le disfunzioni e – soprattutto – i ritardi nella nomina stessa, in particolare sottraendo ai sindaci l'onere di dare per primi notizia delle vacanze nella pianta organica degli uffici dei giudici di pace del distretto, mediante affissione nell'albo pretorio su richiesta del Presidente della Corte d'appello. L'onere medesimo è conferito allo stesso Presidente della Corte d'appello

del distretto, che procede alla pubblicazione sul sito Internet del Ministero della giustizia e sulla Gazzetta Ufficiale. L'affissione nell'albo pretorio, tramite i sindaci dei comuni interessati, in quest'ottica rimane come forma di pubblicità ausiliaria. Inoltre viene stabilito che gli interessati non potranno presentare domanda di ammissione al tirocinio in più di tre distretti diversi nello stesso anno e non potranno indicare più di sei sedi per ciascun distretto.

L'articolo 5 contiene modifiche volte a garantire un migliore funzionamento del CSM; in particolare si prevede che i contratti di collaborazione (per la cui autorizzazione diviene competente il Consiglio di Presidenza e non il *plenum* del CSM) siano elevati da 10 a 26. Si tratta di personale amministrativo con particolari specializzazioni per l'assistenza al vice presidente e ai consiglieri.

L'articolo 6, nell'ottica del potenziamento dell'amministrazione penitenziaria, prevede che il Ministro della giustizia predisponga, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge in titolo, un piano pluriennale straordinario di interventi per l'acquisizione e per l'adeguamento strutturale di edifici, opere, infrastrutture ed impianti. Il piano si rende necessario in quanto la legge finanziaria non contempla accantonamenti specifici e, a tal fine, conformemente a quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2001, si prevede anche il ricorso ai nuovi strumenti della locazione finanziaria, della permuta e della finanza di progetto. La relazione tecnica predisposta dal Governo prevede un ammontare complessivo di 93 milioni di euro per la costruzione di due istituti rispettivamente da 150 e da 200 posti e per l'ampliamento del carcere di Milano-Bollate con la costruzione di due nuovi padiglioni per una capienza complessiva di ulteriori 340 posti. Tutto ciò premesso e salvo quanto si osserverà di seguito a proposito della copertura recata dall'articolo 9, sarebbe comunque opportuno valorizzare la possibilità del ricorso alla permuta, anche al fine di ottimizzare i risultati ottenibili con le risorse a disposizione con le quali in tal modo sarebbe forse possibile un numero di edifici penitenziari superiore ai due indicati nella citata relazione tecnica.

D'altro canto, le disposizioni del decreto-legge di cui si propone la conversione devono necessariamente essere messe in relazione con il disposto del Decreto Ministeriale del 30 gennaio 2001, il quale contiene una lista – in numero di ventuno- degli istituti penitenziari giudicati strutturalmente non idonei e dei quali si prevede la dismissione.

Il relatore Bucciero esprime poi una valutazione positiva sul contenuto degli articoli 7 ed 8 del decreto-legge. Il primo provvede a colmare una lacuna dell'ordinamento disciplinando la presidenza dei collegi delle sezioni semplici della Corte suprema di cassazione; il secondo estende al Corpo di polizia penitenziaria il compito di svolgere i servizi di protezione dei soggetti appartenenti all'Amministrazione della giustizia ritenuti a rischio, compito finora attribuito agli altri corpi di polizia.

L'articolo 9 infine provvede a disporre la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'articolo 6 del provvedimento, indicata per il quinquennio 2002-2006 per un totale complessivo di circa 93 milioni di euro. Pro-

blematicamente, il relatore si chiede come sia possibile una copertura limitata ad un quinquennio e con oneri rilevanti già a partire dal 2002 rispetto allo strumento della locazione finanziaria che per sua natura è di durata potenzialmente assai più lunga.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia infine il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 9,30.*



**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2002

**177<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*SULLA CESSAZIONE DEL SENATORE ZORZOLI QUALE COMPONENTE DELLA COMMISSIONE*

Ad un intervento del presidente AZZOLLINI, che rivolge espressioni di gratitudine per il proficuo impegno manifestato dal senatore Zorzoli presso la 5<sup>a</sup> Commissione, della quale non è più componente, si associano i senatori VIZZINI e CADDEO, a nome dei rispettivi Gruppi parlamentari.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1692) Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari**

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte favorevole, in parte favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, in merito agli emendamenti analoghi o identici a quelli su cui è stato già reso il parere della Commissione, ribadisce le valutazioni espresse nella precedente fase procedurale. Esprime, altresì, avviso contrario sugli emendamenti 1.401 (in quanto, nel caso di legalizzazione di soggetti da parte di imprese artigiane che beneficiano dello sgravio contributivo totale per gli apprendisti occu-

pati, sarebbe suscettibile di comportare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, mancando la corrispondente copertura), 1.402 (in quanto, prevedendo che la copertura contributiva per il periodo successivo alla legalizzazione avvenga con il contributo forfetario fissato per il periodo pregresso e non secondo le retribuzioni e le aliquote ordinarie, comporta maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato), 1.720, 1.710, 1.840, 1.830, 1.820 e 1.730 (in quanto ampliano la platea dei soggetti da regolarizzare, comportando oneri aggiuntivi per i quali non risultano disponibilità preordinate allo scopo). In merito, inoltre, agli emendamenti 1.810 e 2.303, esprime avviso contrario in quanto le autorizzazioni di spesa indicate a copertura dell'onere non possono essere ridotte senza compromettere le corrispondenti iniziative legislative già avviate o in corso di attuazione. Per quanto concerne, infine, l'emendamento 3.1000, fatto presente che sul Fondo speciale di parte corrente del Ministero dell'economia e delle finanze non sussistono le necessarie disponibilità per l'anno 2002, segnala, comunque, la necessità di vincolare la destinazione di tali somme a prestazioni di lavoro straordinarie.

Il presidente AZZOLLINI, in relazione agli emendamenti analoghi o identici a quelli su cui è già stato reso il parere alle Commissioni di merito, propone di confermare le valutazioni espresse nella precedente fase procedurale. In merito agli emendamenti 1.401 e 1.402, ritiene condivisibile l'avviso negativo espresso dal rappresentante del Governo, mentre segnala che il capoverso 9-*quinquies* dell'emendamento 2.1003 rientra nella fattispecie di emendamenti su cui la Commissione ha espresso parere contrario. Con riferimento agli emendamenti 1.720, 1.730, 1.710, 1.810, 1.820, 1.830, 1.840 e 2.303, fa presente che, poiché l'assenza di risorse preordinate alle finalità degli stessi non rileva ai fini dell'espressione del parere della Commissione, si potrebbe esprimere avviso favorevole.

Infine, allo scopo di superare le perplessità sollevate dal senatore Morando nella precedente seduta, l'emendamento 3.1000 dovrebbe essere modificato, sostituendo le parole da: «All'onere», fino alle altre: «e seguenti», con le altre: «Per l'erogazione del compenso per lavoro straordinario a favore del personale dell'Amministrazione civile dell'interno impiegato per fronteggiare l'ulteriore attività richiesta per la definizione delle procedure di regolarizzazione di cui all'articolo 1, è autorizzata la spesa nella misura massima di 459.658,20 euro per l'anno 2002 e di 1.103.179,69 a decorrere dall'anno 2003, cui».

Il senatore CADDEO, dopo aver ribadito che il provvedimento è privo di copertura finanziaria e che quindi non è possibile esprimere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti che ampliano la platea dei soggetti da regolarizzare, fa presente che anche la copertura finanziaria dell'emendamento 3.1000 è assolutamente carente. Sottolinea, quindi, le contraddittorietà emerse tra la valutazione del disegno di legge in titolo e quella dei relativi emendamenti. Ad esito di un ampio dibattito sulla necessità o meno di provvedere alla copertura

finanziaria del provvedimento (necessità non condivisa da parte del rappresentante del Governo), è stato infatti presentato un emendamento che prevede una copertura finanziaria di taluni nuovi oneri. In realtà, anche tali risorse aggiuntive non saranno sufficienti a coprire gli oneri effettivi del provvedimento, in quanto si renderà necessario provvedere all'assunzione di unità aggiuntive di personale, anziché aumentare le ore di lavoro straordinario, per far fronte alle procedure di regolarizzazione. Preannuncia, dunque, il proprio voto contrario all'espressione di un parere di nulla osta sull'emendamento 3.1000 ed esprime rammarico per le condizioni in cui è costretta ad operare la Commissione.

Alle richieste di chiarimento avanzate dal senatore MICHELINI, in merito alla previsione di un onere permanente connesso ai compensi per il lavoro straordinario di cui all'emendamento 3.1000, replica il presidente AZZOLLINI, confermando tale previsione sulla base delle informazioni contenute nella nota tecnica allegata al testo.

Su proposta del relatore GRILLOTTI, la Commissione esprime quindi parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.400, 1.40, 1.402, 1.49, 1.200, 1.203, 1.33, 1.34, 1.2, 1.213, 1.42, 1.0.300, 1.0.2 (limitatamente ai commi 1 e 3), 1.0.301 (limitatamente ai commi 1 e 3), 1.0.3, 1.0.1, 2.24 e 2.202. Esprime, inoltre, parere contrario sugli emendamenti 1.43, 1.210, 1.92, 1.64, 1.9, 1.1, 1.60, 1.44, 1.31, 1.91, 1.45, 1.211, 1.10, 1.61, 1.62, 2.38, 1.508, 1.509, 1.510 (testo 2), 2.502, 1.508/3, 1.509/1, 2.502/3, 1.508/1, 2.502/1 e 2.1003 (limitatamente al capoverso *9-quinquies*). Sugli emendamenti 1.205 e 1.77, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che venga eliminata la clausola di copertura finanziaria. Con riferimento, infine, all'emendamento 3.1000, il parere è di nulla osta, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, le parole da: «All'onere», fino alle altre: «e seguenti», siano sostituite dalle altre: «Per l'erogazione del compenso per lavoro straordinario a favore del personale dell'Amministrazione civile dell'interno impiegato per fronteggiare l'ulteriore attività richiesta per la definizione delle procedure di regolarizzazione di cui all'articolo 1, è autorizzata la spesa nella misura massima di 459.658,20 euro per l'anno 2002 e di 1.103.179,69 a decorrere dall'anno 2003, cui». Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente AZZOLLINI, prendendo spunto da quanto emerso nel corso della trattazione del disegno di legge n. 1692, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità che i provvedimenti presentati dall'Esecutivo siano corredati di una relazione tecnica assolutamente conforme alle prescrizioni di legge e regolamentari. Ciò significa che tutti gli effetti finan-

ziari connessi a ciascuna disposizione legislativa debbono essere puntualmente quantificati. Ove ciò non accada – e l'aggiornamento delle relazioni tecniche o l'ammissione, da parte del Governo, della sussistenza di ulteriori oneri intervenga dopo l'espressione del parere sul testo (come nel caso del predetto disegno di legge) – è evidente che la Commissione potrebbe essere indotta in errori di valutazione dovuti a carenza informativa.

Invita, pertanto, il sottosegretario Maria Teresa Armosino a farsi carico di rappresentare ai ministri competenti l'esigenza di trasmettere in Parlamento relazioni tecniche esaustive e adeguatamente redatte. Qualora, infatti, tale situazione dovesse reiterarsi, la Commissione non potrebbe più ritenersi soddisfatta da tardive integrazioni informative, perché comunque si alimenterebbero dubbi sull'affidabilità dei documenti presentati e quindi sarebbe costretta a riaprire il dibattito su provvedimenti già esaminati, con immaginabili ripercussioni procedurali.

Sulle considerazioni del Presidente concorda unanime la Commissione.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta pomeridiana della Commissione non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2002

**127<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
ASCIUTTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Brancher.*

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

**SUL PROCESSO VERBALE**

In merito al resoconto della seduta di ieri il Presidente ASCIUTTI precisa che, nell'illustrazione dell'emendamento 6.500 (ultimo testo) al disegno di legge n. 1306, di riforma scolastica, non intendeva sostenere che esso corrispondesse a una esigenza posta dalla regione Valle d'Aosta in quanto istituzione, bensì a una richiesta di una parte della popolazione regionale.

Il senatore BETTA esprime compiacimento per la precisazione del Presidente. Al riguardo, puntualizza peraltro che nella seduta di ieri non ha manifestato contrarietà all'emendamento solo nel presupposto che esso fosse concordato con la regione. Non essendo questo il caso, coglie pertanto l'occasione per dichiarare il proprio dissenso.

Sul punto interviene inoltre il senatore ROLLANDIN, al quale il Presidente dà eccezionalmente la parola, denunciando che l'emendamento si pone in contrasto con un preciso accordo fra regione Valle d'Aosta e Ministero sull'obbligatorietà della prova scritta di lingua francese negli esami di stato conclusivi del secondo ciclo sostenuti nella regione.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore COMPAGNA propone di richiedere alla Presidenza del Senato, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento, il trasferimento alla sede deliberante del testo unificato accolto dalla Commissione in sede referente lo scorso 19 giugno per i disegni di legge n. 1019, 1020 e 1175, recante interventi in favore di alcune università.

A nome del Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo, la senatrice ACCIARINI dichiara la propria contrarietà.

Il presidente ASCIUTTI prende atto che non vi è l'unanimità dei Gruppi sulla proposta testè avanzata dal senatore Compagna e che non è pertanto percorribile la richiesta di trasferimento di sede.

Il senatore D'ANDREA sottopone alla Commissione l'opportunità di un'audizione del ministro Moratti, ovvero del vice ministro Possa, allo scopo di conoscere quali siano i criteri e gli indirizzi a cui il Ministero si sta ispirando nella predisposizione dei decreti di riordino del settore della ricerca. Sarebbe infatti utile che la Commissione potesse discutere su tale argomento prima che ne venga elaborato il testo definitivo.

Il PRESIDENTE assicura che darà corso alla richiesta ora illustrata, chiedendo al Governo di venire a riferire sull'argomento.

*IN SEDE CONSULTIVA***(1187) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 4 luglio scorso. Il PRESIDENTE, preso atto che nessun altro chiede di intervenire, dichiara chiusa la discussione generale.

Interviene in replica il relatore COMPAGNA, il quale ripercorre brevemente le principali posizioni emerse dal dibattito, soffermandosi soprattutto su quelle attinenti ai profili di competenza della Commissione, con riferimento alla politica scolastica e agli effetti che la riforma costituzionale potrà avere sul sistema dell'istruzione. Ricorda inoltre che la discussione generale ha consentito di delineare sostanzialmente due orientamenti tendenziali, che hanno diviso da una parte coloro che giudicano il disegno di legge sin troppo azzardato, rappresentante cioè una minaccia concreta all'unitarietà dello Stato di diritto, e dall'altra parte i senatori che ritengono deludente il provvedimento in quanto eccessivamente timido sotto il profilo dell'instaurazione di un autentico sistema federale.

In particolare, ritiene doveroso replicare alle critiche formulate dal senatore Tessitore, autore di alcune espressioni piuttosto accese nei confronti del disegno di legge, nonché del Governo e della maggioranza. Le amare considerazioni del senatore Tessitore, che ha accusato la maggioranza nel contempo di tracotanza e indifferenza, erano forse condizionate dalla fase particolarmente conflittuale in cui si è svolta la discussione generale. Tuttavia, il relatore ritiene opportuno precisare che la riforma del Titolo V della Costituzione venne approvata con i voti della sola maggioranza dell'epoca, che scelse di non accogliere alcuna proposta dell'opposizione, sebbene il Parlamento fosse ormai quasi arrivato al termine della Legislatura.

L'attuale Governo, attraverso l'azione politica condotta dai Ministri competenti, ha dimostrato di voler tenere un atteggiamento leale e onorare il nuovo ordinamento costituzionale introdotto dalla precedente maggioranza. Non si può però limitare il diritto dello schieramento politico che ora sostiene il nuovo Esecutivo di attuare la riforma costituzionale secondo la propria visione politica e intellettuale. Da questo punto di vista la maggioranza non può essere accusata né di tracotanza, né tanto meno di indifferenza, essendosi viceversa fatta carico dei vastissimi problemi suscitati dalla nuova formulazione del Titolo V; problemi che probabilmente troveranno sbocco in sede di conflitto di interessi fra lo Stato e le regioni dinanzi alla Corte costituzionale.

Il relatore illustra quindi il seguente schema di parere favorevole con osservazioni, nel quale egli ha inteso recepire le principali riflessioni avanzate nel corso del dibattito:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni.

In primo luogo, si esprime l'esigenza che il Governo voglia adottare modalità di attuazione della riforma atte a scongiurare il rischio che si riproduca quello stato di crisi e di contrasto nelle relazioni fra Pubblica Istruzione e Regioni, che si verificò a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616, e che ha determinato esiti assolutamente insoddisfacenti riguardo al trasferimento dell'istruzione professionale alle regioni medesime.

La Commissione auspica, peraltro, che nella fase attuativa della riforma venga assicurato un maggior coinvolgimento del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in modo da privilegiare gli aspetti di merito rispetto al profilo metodologico, di cui si è reso interprete – nell'ambito del processo riformatore finora svoltosi – il Ministero per le riforme istituzionali. Si tratta, del resto, di salvaguardare il principio dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, ormai riconosciuto dalla Carta costituzionale all'articolo 117, comma terzo, e di tenere nel dovuto conto le competenze degli enti locali nell'ambito del sistema di istruzione, con particolare riferimento all'edilizia e alle sedi scolastiche.

La Commissione sottolinea, infine, l'opportunità che l'attuazione della riforma consenta di individuare soluzioni normative idonee a garantire l'omogeneità sul territorio nazionale del reclutamento dei docenti,

della valutazione del sistema di istruzione e formazione, del valore dei titoli di studio, dei cicli scolastici, del nucleo fondamentale dei programmi».

Prende la parola in sede di replica il sottosegretario BRANCHER, il quale ribadisce come il progetto in esame intervenga in merito al riparto delle competenze legislative fra Stato e regioni nel rispetto del nuovo testo dell'articolo 117 della Costituzione. Precisa altresì che il quarto comma dello stesso articolo, prevedendo una potestà legislativa esclusiva delle regioni di tipo residuale, vale a dire in tutte le materie non espressamente riservate alla legislazione statale o alla legislazione concorrente dai precedenti commi, ha determinato notevoli difficoltà a livello interpretativo. Di qui l'esigenza di specificare quali materie siano effettivamente riservate alle regioni attraverso l'introduzione di un nuovo comma che si propone con il disegno di legge in titolo.

Osserva inoltre che la disposizione proposta, facendo riferimento all'attivazione da parte delle regioni della competenza legislativa, consente ad esse di graduare secondo criteri di flessibilità l'esercizio della potestà legislativa nelle materie indicate.

Quanto al settore dell'istruzione e della formazione in particolare, sottolinea che allo Stato spetta la normazione generale su alcuni aspetti fondamentali, quali l'ordine degli studi, gli *standard* di insegnamento, le condizioni per consentire la parificazione dei titoli di studio. Per gli altri aspetti, invece, non sembra che il principio dell'uniformità su tutto il territorio nazionale garantisca i migliori risultati. I limiti dell'attuale sistema centralizzato potranno anzi essere superati sviluppando pienamente il principio della sussidiarietà verticale e dislocando i centri decisionali il più vicino possibile agli utenti del servizio.

Il Rappresentante del GOVERNO si pronuncia infine in senso favorevole sullo schema di parere proposto dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Interrogazioni**

Il sottosegretario Valentina APREA risponde congiuntamente alle interrogazioni n. 3-00622 del senatore Monticone, n. 3-00623 dei senatori Compagna ed altri, e n. 3-00627 dei senatori Tessitore ed altri e sull'esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche. Al riguardo, chiarisce anzitutto l'episodio specifico richiamato nell'interrogazione n. 623 precisando, come peraltro già esposto alla Camera dei deputati lo scorso novembre in risposta ad una interrogazione di analogo tenore, che in quel caso la rimozione del Crocifisso dalla parete fu solo momentanea essendo stato poi riappeso al termine della lezione.



Ella si sofferma quindi sulle norme, risalenti agli anni Venti, che prevedono l'esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche, quale parte dell'ordinario arredamento la cui buona conservazione compete al capo d'istituto.

Ricorda altresì il parere del Consiglio di Stato del 1988, con il quale fu ribadito che le norme sull'esposizione del Crocifisso sono ancora vigenti e non possono essere considerate abrogate dall'Accordo del 1984 di modifica del Concordato.

Più di recente, rispettivamente nel 1999 e lo scorso luglio, anche la Corte di cassazione e l'Avvocatura dello Stato hanno confermato tale orientamento sostenendo che la presenza del Crocifisso nelle aule scolastiche non contrasta con la libertà religiosa.

Il Sottosegretario ribadisce quindi che le disposizioni vigenti già prevedono la presenza del Crocifisso nelle scuole. In alcuni casi essa ha tuttavia dato luogo a contestazioni essendo stata interpretata come imposizione di una scelta di carattere confessionale, in contraddizione con la dimensione multiculturale e multi-etnica che si va affermando nelle classi.

Ciò induce a non dare per scontata la comprensione del valore del Crocifisso come simbolo universale e a considerare come importante obiettivo di convivenza civile il formarsi in tutte le scuole della consapevolezza del rispetto della cultura e delle tradizioni del nostro Paese. Tale obiettivo il Governo intende fermamente perseguire ponendosi, in un contesto multiculturale multireligioso, a garante della tolleranza e della libertà religiosa in un ovvio quadro di reciprocità.

Il senatore MONTICONE si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario, che lascia inevase alcune questioni sottese all'interrogazione. Condivide peraltro i riferimenti agli obiettivi di tolleranza religiosa tanto più se idonei a conferire al simbolo del Crocifisso un significato di dialogo universale.

Esprime altresì soddisfazione per l'impegno manifestato dal Governo a riconoscere il primato dei principi di libertà religiosa e di tolleranza rispetto a quello di elementi simbolici.

Auspica pertanto che il Ministero non intenda intraprendere iniziative normative al riguardo, in sintonia con una civiltà che si evolve nel senso di una sempre maggiore apertura. Contestualmente, si augura che la scuola promuova una condivisa educazione alla libertà in un clima di fiducia reciproca fra amministrazione centrale, istituzioni scolastiche e famiglie.

In una breve interruzione, il sottosegretario APREA nega che il Ministero intenda adottare nuove normative al riguardo.

Il senatore MONTICONE ne prende atto con soddisfazione.

Il senatore COMPAGNA si dichiara molto soddisfatto per la risposta fornita dal sottosegretario Aprea, pur lamentando che il Governo, avendo risposto nel novembre scorso ad un'interrogazione analoga alla sua presso

la Camera dei deputati, non abbia assicurato pari attenzione all'attività di sindacato ispettivo del Senato. Osserva poi che, da allora, la questione si è aggravata, assumendo sempre più i toni di una contrapposizione fra Islam e Cristianesimo.

Il senatore TESSITORE prende atto delle dichiarazioni del Governo ed in particolare che il Ministero non intende emanare una nuova normativa sulla questione. Si dichiara tuttavia meno compiaciuto per la struttura della risposta del Sottosegretario, che ha fatto riferimento ad una normativa assai datata senza tener conto del fatto che, fino al 1946, la Carta costituzionale allora vigente prevedeva la religione cattolica come religione di Stato e che quindi tutta la legislazione si ispirava a tale comune sentire.

Nega poi che il Crocifisso sia espressione della tradizione culturale del Paese, rivestendo al contrario un valore che nulla ha a che vedere con le tradizioni nazionali.

Nell'auspicare pertanto che coloro i quali rivestono ruoli di maggiore responsabilità dimostrino maggiore attenzione nelle loro dichiarazioni, ricorda infine di aver già avuto occasione di manifestare il proprio dissenso anche nei confronti di un ipotizzato obbligo di rimozione del Crocifisso. Si tratta infatti a suo giudizio di approcci culturalmente rozzi e addirittura blasfemi che non si sente in alcun modo di condividere.

Coglie peraltro l'occasione per ribadire il proprio rammarico a fronte dell'indifferenza che la maggioranza, nonostante la sollecitudine della risposta del Governo e la sensibilità della Presidenza nell'organizzazione dei lavori della Commissione, continua a dimostrare rispetto a tematiche di grande rilievo.

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 16.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2002

**123<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
PEDRAZZINI

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto aereo: rinvio del seguito dell'esame del documento conclusivo**

Il vicepresidente PEDRAZZINI, apprezzate le circostanze, propone di rinviare il seguito della procedura informativa alla prossima settimana.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2002

**89<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

RONCONI

*Intervengono i sottosegretari di Stato alle politiche agricole e forestali, Delfino e Dozzo.*

*La seduta inizia alle ore 8,55.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(1707) Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici*

*(Seguito dell'esame e rinvio)*

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 25 settembre scorso.

Interviene in discussione generale il senatore BONGIORNO, il quale sollecita un esame rapido del provvedimento, sottolineandone il carattere fortemente innovativo per far fronte alle conseguenze delle calamità naturali in maniera strutturale e non, come è avvenuto finora, in modo contingente e episodico. Rimane peraltro da affrontare la questione di come rendere più accessibili agli operatori agricoli gli strumenti assicurativi. Conclude ribadendo il sostegno della propria parte politica al provvedimento.

Il PRESIDENTE, anche in relazione allo svolgimento delle audizioni già programmate in merito al decreto-legge, propone di fissare per le ore 17 di giovedì 3 ottobre il termine per la presentazione degli emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1599) *Disposizioni in materia di agricoltura*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 14 gennaio 2002, degli articoli 21 e 22 del disegno di legge d'iniziativa governativa

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 settembre scorso.

Interviene in discussione generale il senatore MALENTACCHI, a giudizio del quale il carattere estremamente ampio e generico del disegno di legge delega - collegato alla manovra finanziaria - consegna, di fatto, all'Esecutivo la totalità delle questioni concernenti il mondo agricolo, con un sostanziale svuotamento delle prerogative parlamentari. Inoltre, il mancato raccordo del disegno di legge con il dettato costituzionale costituisce motivo di forte contrarietà della propria parte politica. Un ulteriore elemento di perplessità è costituito dal possibile contrasto con la normativa comunitaria.

Nel merito, egli critica l'indirizzo neo-liberista sotteso al provvedimento, acriticamente ripreso secondo gli orientamenti emersi nella Organizzazione Mondiale del Commercio, che hanno avuto esiti fallimentari nel settore agricolo. Conclude rilevando che il disegno di legge non affronta le questioni fondamentali concernenti l'utilizzazione dell'ingegneria genetica nelle produzioni agricole.

La senatrice DE PETRIS motiva la contrarietà della propria parte politica sul disegno di legge giudicando le numerose disposizioni di delega da esso previste generiche, troppo ampie, e senza limiti contenutistici. Inoltre, il mancato coordinamento con il nuovo disegno costituzionale in materia di enti decentrati solleva fondati dubbi sulla costituzionalità del disegno di legge. A tali rilievi di carattere generale, va aggiunto poi il giudizio di sostanziale estraneità di numerose disposizioni, della quali preannuncia la presentazione di una proposta di stralcio. In particolare, si tratta delle norme in materia tributaria e previdenziale nel settore agricolo, di tracciabilità e di etichettatura degli alimenti, e della normativa quadro per il settore della pesca. Conclude, sottolineando criticamente la mancanza di specifiche disposizioni concernenti il settore forestale.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2002

**85<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*La seduta inizia alle ore 8,50.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di Piano sanitario nazionale 2002-2004 (n. 128)**

(Parere al Ministro della salute, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. Esame e rinvio)

La relatrice BIANCONI rileva che lo schema di Piano sanitario nazionale 2002-2004 è stato redatto tenendo conto dei cambiamenti politico-istituzionali, degli indirizzi europei e delle nuove aspettative di salute dei cittadini.

Fa inoltre presente che nello stesso viene prefigurato un nuovo «progetto di salute», da realizzare attraverso la collaborazione tra Stato e Regioni. Rileva in particolare che a seguito della modifica del Titolo V, parte II della Costituzione, viene affidata allo Stato la potestà legislativa esclusiva in ordine alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, mentre viene demandato alle Regioni il compito di gestire autonomamente il «governo» della spesa sanitaria.

Nel contesto fin qui descritto il Piano sanitario nazionale in esame si configura come «elemento di continuità fra *welfare* e federalismo», ponendo sempre al centro del sistema la persona e la garanzia dello stato di salute della stessa. Il documento in esame configura uno scenario «intersettoriale» delle politiche per la tutela della salute, contemplando in tale ambito politiche di tipo sociale, ambientale ed energetico, del lavoro, della scuola, agricole e produttive. Anche la strategia comunitaria europea è stata tenuta nel debito conto ai fini della redazione del Piano.

La relatrice, nel ricordare che l'approvazione del Piano è stata preceduta dall'individuazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA), previsto dall'Accordo tra Stato, Regioni e province autonome, sancito dalla Confe-

renza Stato-Regioni dell'8 agosto 2001, rileva che l'oggetto del documento in titolo riveste un ambito limitato alla determinazione degli obiettivi prioritari di salute, degli strumenti strategici per conseguire i medesimi nel triennio 2002-2004 e delle linee di sviluppo per gli altri obiettivi di salute.

La relatrice passa quindi all'illustrazione puntuale degli specifici contenuti del Piano.

Lo schema di Piano si articola in due parti. La prima concerne i progetti-obiettivo strategici, «attraverso i quali realizzare i principi fondamentali del Servizio sanitario nazionale». La seconda riguarda gli obiettivi generali del medesimo.

Il primo progetto-obiettivo strategico riguarda l'attuazione dei livelli essenziali di assistenza e il relativo monitoraggio. In tale ambito, particolare importanza assume – a giudizio della relatrice – la questione inerente all'accesso alle prestazioni (rientranti nei livelli essenziali) ed ai tempi di attesa.

Il secondo progetto-obiettivo inerisce alla formazione di una rete integrata di servizi sanitari e sociali per l'assistenza ai malati cronici, agli anziani e ai disabili. Viene sperimentato un modello di cura e di assistenza a domicilio finalizzato ad integrare l'assistenza specialistica ospedaliera. Vengono poi analizzate le cause del notevole ritardo che si registra nel nostro paese per quel che concerne l'individuazione delle misure per la copertura dei rischi di non autosufficienza.

Il terzo obiettivo inerisce al controllo della qualità dell'assistenza sanitaria e delle tecnologie biomediche. Al riguardo, la relatrice sottolinea che uno degli obiettivi per il triennio 2002-2004 è rappresentato dalla costituzione in ogni Azienda sanitaria di un Servizio per la qualità.

Il quarto obiettivo del piano è finalizzato a dare piena attuazione alla formazione continua in medicina, nell'ottica della valorizzazione della figura del medico e degli altri operatori sanitari. Altre finalità sottese all'obiettivo in questione riguardano lo sviluppo delle imprese sociali e del volontariato socio-sanitario, il pieno utilizzo dei fondi per i presidi e le attrezzature ospedaliere, incentrando buona parte delle risorse sui «centri di eccellenza».

Un ulteriore obiettivo riguarda l'implementazione del sistema di educazione continua del personale sanitario (già citata precedentemente). Tale questione viene approfondita nel paragrafo 2.5., che indica i relativi obiettivi per il triennio 2002-2004, tra i quali l'attuazione della formazione intra-aziendale e di quella a distanza e l'utilizzo dei crediti formativi per la conferma della validità dell'esame di abilitazione professionale e come titoli di carriera.

Il sesto obiettivo si incentra sulla ridefinizione della rete ospedaliera. Tra le linee di intervento individuate dal documento per il triennio 2002-2004, la relatrice sottolinea la costruzione e il potenziamento di «centri di eccellenza», lo sviluppo di mezzi per il trasporto sanitario veloce ed infine la possibile trasformazione in fondazioni degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) di diritto pubblico. L'obiettivo di lungo pe-

riodo è costituito dal completamento del ridisegno della rete – con la trasformazione di alcuni ospedali minori in presidi distrettuali di salute, l'attivazione della cosiddetta «ospedalità a domicilio» nonché una soddisfacente articolazione sull'intero territorio nazionale dei «centri di eccellenza».

Il settimo obiettivo è finalizzato al potenziamento dei Servizi di urgenza ed emergenza.

Viene prevista la promozione sul territorio di strutture incentrate su studi medici associati di medicina generale e specialistica, al fine di disincentivare gli accessi «impropri» al pronto soccorso.

L'ottavo obiettivo si incentra sullo sviluppo della ricerca biomedica e biotecnologica e di quella sui servizi sanitari, anche attraverso il conseguimento di sinergie tra il Ministero della salute (e le Istituzioni di ricerca ad esso afferenti), le altre amministrazioni pubbliche e i soggetti privati.

Il nono obiettivo riguarda la promozione di stili di vita sani, della prevenzione, della comunicazione pubblica sulla salute e di quella interattiva con i destinatari dei servizi.

Nel piano in questione viene previsto che la comunicazione istituzionale in materia si avvalga anche di capitali privati, articolandosi in iniziative su temi di interesse generale, quali l'alimentazione e il fumo.

Il decimo obiettivo contemplato dal documento in titolo è finalizzato allo sviluppo della farmacovigilanza nonché all'individuazione di misure che favoriscano un corretto impiego dei medicinali.

Tra le linee di intervento per il triennio 2002-2004 indicate dallo schema di Piano, la relatrice ricorda l'attivazione di una rete informatica per il collegamento del Ministero della salute e delle regioni con i servizi di farmacovigilanza delle ASL, il potenziamento di quest'ultima, con particolare riferimento a medicinali nuovi o specifici e il miglioramento della disponibilità di confezioni ottimali per ciclo di terapia e per le patologie croniche.

Gli obiettivi generali – i quali sono contenuti nella seconda parte dello schema di Piano – sono riconducibili a quattro aree tematiche, ossia alla promozione della salute, all'interazione tra ambiente e la salute, alla sicurezza alimentare e sanità veterinaria ed infine al rapporto tra «la salute e il sociale».

Per quel che concerne la promozione della salute, evidenzia che la tematica in questione è presa in considerazione nell'ambito del piano, sotto i profili della prevenzione e della cura delle malattie, della riduzione degli incidenti e delle invalidità, dell'informazione al cittadino, della formazione del personale sanitario, di una più efficace organizzazione dell'assistenza domiciliare, dell'incremento della ricerca scientifica, dello sviluppo della riabilitazione, del miglioramento della medicina trasfusionale ed infine della promozione dei trapianti di organo.

In riferimento all'area tematica concernente l'interazione tra l'ambiente e la salute, osserva che lo schema di Piano prospetta l'esigenza di una più efficace collaborazione fra i soggetti che, a livello nazionale e territoriale, sono responsabili per i due settori summenzionati. Le proble-



matiche esaminate ineriscono ai cambiamenti climatici e alle radiazioni ultraviolette, all'inquinamento atmosferico, alla carenza di acqua potabile ed alla sua contaminazione, alle acque di balneazione, all'inquinamento acustico, ai campi elettromagnetici, allo smaltimento dei rifiuti, alle emergenze derivanti da azioni terroristiche o di altra natura ed infine alla salute ed alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per quel che concerne l'area tematica costituita dalla sicurezza alimentare e dalla sanità veterinaria, il documento in questione sottolinea che, anche in seguito alla «globalizzazione» dei mercati e alle varie emergenze verificatesi negli ultimi anni (come la BSE), l'oggetto del controllo igienico-sanitario degli alimenti debba estendersi dal prodotto all'intero processo di produzione.

Sono quindi indicati una serie di strumenti volti a migliorare la sicurezza alimentare, tra cui la redazione di un Piano nazionale per la sicurezza alimentare, «governato» da un apposito ufficio di coordinamento.

In riferimento all'area tematica inerente al rapporto tra «la salute e il sociale», il documento si sofferma sulle questioni attinenti alle fasce di povertà e di emarginazione, alle quali corrisponde una minore aspettativa di vita, nonché sulla problematica della salute del neonato, del bambino e dell'adolescente. In riferimento a quest'ultimo profilo, le linee di intervento per il triennio 2002-2004 sono incentrate sulla riduzione della percentuale di parti per taglio cesareo, sul ridisegno della rete di «punti nascita» e sull'adozione di linee guida clinico-organizzative per le patologie che comportano il maggior numero di ricoveri in età pediatrica.

Nell'ambito della tematica attinente al rapporto tra «la salute e il sociale», viene analizzata anche la problematica attinente alla salute mentale. Nel novero degli obiettivi a breve termine figurano, tra gli altri la riduzione delle disomogeneità nella distribuzione dei servizi e negli organici all'interno del territorio nazionale e la conclusione del processo di superamento dei manicomi.

Il piano si sofferma poi sulle tematiche attinenti alle tossicodipendenze, alla salute penitenziaria e alla salute degli immigrati.

La relatrice conclude rilevando che il piano sanitario all'esame della Commissione promuove azioni e percorsi strategici per la tutela della salute, da attuare attraverso il coinvolgimento delle Regioni. In tale documento, viene poi prefigurata una nuova concezione di sanità, intesa non più nella sola ottica della cura della malattia, ma anche in quella di più ampio respiro della tutela della salute.

Auspica infine che sulle tematiche in questione si registri un'ampia convergenza delle varie forze politiche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,05.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2002

**142<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

NOVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, Nucara.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto ministeriale recante l'individuazione delle modalità di erogazione all'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici dei fondi di cui all'articolo 2 della legge 23 marzo 2001, n. 93 (n. 135)**

(Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 marzo 2001, n. 93. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame dello schema di decreto sospeso nella seduta del 24 settembre scorso.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione.

Il senatore GASBARRI sottolinea innanzitutto come lo schema di decreto in titolo si inquadri nella politica controriformatrice condotta dal ministro Matteoli, che purtroppo sta tentando di smantellare le preziose conquiste ottenute negli anni scorsi dai governi di centro-sinistra e dalle associazioni ambientaliste. A ciò si aggiunga la generalizzata occupazione del potere che contraddistingue l'operato del Governo in carica, come è testimoniato, per quanto concerne il settore dell'ambiente, dalla vicenda delle nomine ai vertici degli Enti parco. E così non sembra esservi alcun interesse per una seria politica di tutela dell'ambiente che coniughi vincoli ed azione.

Venendo più specificamente alle vicende riguardanti l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, non si può non tener conto delle de-

cisioni assunte dal ministro Matteoli subito dopo il suo insediamento; come si ricorderà, infatti, l'ANPA è stata subito commissariata e, costretta a limitare la propria azione all'ordinaria amministrazione, ne è stato fortemente ridotto lo spazio di autonomia e di operatività.

Il senatore TURRONI si sofferma innanzitutto sul ruolo dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente, così come delineato dalle norme vigenti, sottolineando quindi come lo schema di decreto in titolo sia volto a dare attuazione a quanto previsto dalla legge n. 93 del 2001, specie sotto il profilo dello sviluppo integrato del sistema delle Agenzie ambientali. Il punto è che, dall'inizio della legislatura, la posizione, il ruolo e l'operato dell'ANPA, recentemente trasformata in APAT, appaiono sempre più oscuri. Il Governo in carica ha adottato una serie di decisioni che hanno fortemente limitato l'autonomia e la funzionalità dell'Agenzia nazionale, di talché può ben dirsi che purtroppo tale organismo non funziona più correttamente.

A ciò si aggiungano i ritardi nel completamento e nel corretto avvio funzionale del sistema delle Agenzie, e ciò mentre l'APAT si trova nella pratica impossibilità di operare con la necessaria indipendenza ed in modo efficiente. È evidente allora che, qualora dovesse risultare confermato l'intento del Governo di sminuire sempre più il ruolo del sistema delle Agenzie, i senatori Verdi non potrebbero che opporsi con fermezza a qualsiasi iniziativa di tale tenore condotta dall'Esecutivo.

In mancanza di un adeguato approfondimento della situazione attuale dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, non potrà pertanto che esprimere un voto contrario.

Il senatore VALLONE fa presente che, in condizioni normali, uno schema di decreto come quello in titolo che sostanzialmente si limita a definire le modalità della ripartizione ed erogazione dei fondi destinati all'APAT, non potrebbe non raccogliere anche il favore dei senatori della Margherita. Senonché, tale schema di decreto si inquadra in una politica condotta dal Governo tutt'altro che chiara. In particolare, desta ancora perplessità, a un anno di distanza, la decisione di commissariare l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente.

Il senatore FLORINO osserva come i senatori testé intervenuti, piuttosto che fare riferimento ai contenuti del provvedimento in titolo, abbiano più che altro mirato a screditare il Ministro dell'ambiente in carica ed il suo operato. Una discussione parlamentare che abbia la pretesa di essere costruttiva, non può tradursi nell'elencazione di una serie di contumelie che non rendono onore al ruolo dell'opposizione. Preannuncia infine il voto favorevole dei senatori del Gruppo AN.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione.

Il relatore MAFREDI osserva con rammarico che i senatori dell'opposizione testé intervenuti non hanno offerto alcun contributo concreto alla stesura del parere. Fa presente pertanto che è sua intenzione redigere un parere favorevole con le osservazioni già indicate nel corso della relazione.

Il sottosegretario NUCARA esprime apprezzamento per quanto osservato dal relatore in occasione tanto della relazione quanto della replica e sottolinea che lo schema di decreto in titolo ha ottenuto il parere favorevole dalla Conferenza Stato-regioni.

Il senatore DETTORI, nello stigmatizzare il progressivo esautoramento del ruolo delle Commissioni parlamentari, annuncia il voto contrario dei senatori della Margherita.

Dopo che il presidente NOVI ha verificato la presenza del prescritto numero legale, la Commissione conferisce al relatore mandato a redigere un parere favorevole con osservazioni.

*La seduta termina alle ore 9,40.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2002

**55ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**GRECO**

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1686) Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 2002, n. 193, recante misure urgenti in materia di servizi pubblici**

(Seguito dell'esame e conclusione. Parere alla 10ª Commissione: favorevole con condizioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 settembre.

Il senatore BEDIN mostra apprezzamento per la relazione del senatore Ciccanti che, a suo avviso, conferma alcune perplessità sulla conformità alla normativa comunitaria del provvedimento in titolo, nel quale, in primo luogo, lamenta l'assenza di una puntuale relazione sui profili comunitari della normativa da esso recata. Il provvedimento va in una direzione chiaramente antitetica al processo di liberalizzazione dei servizi di pubblica utilità, avviato e promosso in ambito comunitario, come chiaramente illustrato dal relatore. La liberalizzazione dei servizi pubblici è peraltro una delle priorità della Presidenza danese. La normativa europea è poi nel senso di affidare ad autorità indipendenti di regolazione la fissazione dei metodi per la definizione delle tariffe, attività questa su cui il decreto in titolo impropriamente interviene prevedendo l'intervento del Governo. Questi rilievi sono stati fatti propri anche dal Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in una sua intervista al Corriere della Sera del 19 settembre. Ritiene dunque che la sua parte politica potrà consentire alla formulazione di un parere favorevole solo a patto che con nettezza vengano evidenziati i problemi che la disciplina in titolo pone sotto il profilo della coerenza con la normativa comunitaria.

La senatrice DE ZULUETA condivide le perplessità ed i rilievi avanzati dal senatore Bedin e dallo stesso relatore. Il sostanziale blocco delle tariffe previsto dal provvedimento in titolo è evidentemente in contrasto con i principi dell'ordinamento comunitario e con l'ispirazione liberista dell'attuale esecutivo.

Il Presidente GRECO, pur comprendendo le critiche mosse al provvedimento, rileva che la motivazione del medesimo sia comunque coerente con le finalità di una rigorosa tutela dei consumatori colpiti da incrementi tariffari, che potrebbero generare spinte inflazionistiche, in settori (in particolare quelli dell'energia e del gas) non ancora completamente liberalizzati. È proprio l'incompiutezza del processo di liberalizzazione che giustifica, a suo avviso, l'adozione del decreto in titolo, che reca misure eccezionali i cui effetti devono avere un carattere temporaneo. Lo stesso Presidente Tesaurò, pur muovendo rilievi al provvedimento, che potrebbero essere oggetto di osservazioni da integrare nel parere, sembra giustificare il provvedimento in considerazione della sua natura eccezionale e temporanea. Non ritiene poi che il provvedimento incida sull'autonomia delle autorità. Il Governo infatti si deve limitare, secondo quanto previsto dal decreto, ad adottare criteri di carattere meramente integrativo rispetto a quelli fissati dalla Legge 481 del 1985.

Il senatore PIANETTA conviene con le osservazioni del Presidente, rilevando il carattere meramente eccezionale del provvedimento, la cui adozione è stata motivata anche dalla difficile congiuntura economica internazionale.

Il relatore CICCANTI propone la formulazione di un parere favorevole del seguente tenore:

«La Giunta, rilevato che la normativa europea prevede l'apertura completa del mercato dell'elettricità e del gas per qualsiasi consumatore in tutta l'Unione entro il 2005, eliminando i regimi di monopolio ed aprendo i mercati alla concorrenza;

segnalato che, a tal fine, la relazione della Commissione di marzo 2001 prevede l'approvazione delle tariffe di accesso alle reti di distribuzione dell'elettricità e del gas e la costituzione, in ciascuno Stato membro, di un'Autorità di regolamentazione indipendente dall'Amministrazione dello Stato;

rilevato che la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 giugno 2002, che modifica le direttive 96/92/CE e 98/30/CE, relative alle norme per i mercati interni dell'energia elettrica e del gas naturale (COM (2002) 304), volta ad accelerare e armonizzare il processo di liberalizzazione in corso e a creare un unico mercato comune dell'energia e a recepire le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Barcellona, prevede, all'articolo 22, per l'elettricità, che le autorità di regolamentazione abbiano il compito di fissare, approvare o

proporre, prima dell'entrata in vigore, i metodi usati per calcolare o stabilire le condizioni di connessione e accesso alle reti nazionali, comprese le tariffe di trasmissione e distribuzione, e che analoga previsione è dettata per il mercato del gas;

formula un parere favorevole sul provvedimento in titolo a condizione che il Governo, attuando quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 1, si limiti a fissare criteri meramente integrativi per la determinazione delle tariffe dei soli servizi di pubblica utilità di cui alla legge 14 novembre 1995, n. 481 e che sia garantito il carattere temporaneo di queste misure».

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Giunta unanime approva la proposta di parere illustrata dal relatore.

*La seduta termina alle ore 9,15.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della**  
**convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e**  
**di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol**

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2002

**UFFICIO DI PRESIDENZA,**  
**INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,35 alle ore 14,45.



## COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2002

*Presidenza del presidente*  
Maria BURANI PROCACCINI

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

### *INDAGINE CONOSCITIVA*

**Indagine conoscitiva sull'abuso e lo sfruttamento dei minori – Audizione della dottoressa Donata MICUCCI e della dottoressa Frida TONIZZO dell'Associazione Nazionale Famiglie Adottive ed Affidatarie (ANFAA); della dottoressa Roberta FILIPPI BELSITO del Centro Italiano Aiuti all'Infanzia (CIAI); della dottoressa Lucia FALCHETTI del Centro di Informazione e Educazione allo Sviluppo (CIES); della dottoressa Ornella DI LORETO e del dottor Francois BARNER dell'ECPAT Italia; della dottoressa Arianna SAULINI di Save the Children e del dottor Roberto SALVAN dell'UNICEF Italia, sulle riforme in materia di giustizia minorile**

(Svolgimento e conclusione)

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, introduce il tema dell'audizione.

Sulla materia oggetto dell'audizione intervengono il dottor Roberto SALVAN, *rappresentante dell'UNICEF Italia*, la dottoressa Roberta FILIPPI BELSITO, *rappresentante del CIAI*, la dottoressa Arianna SAULINI, *rappresentante di Save the Children*, e la dottoressa Ornella DI LORETO, *rappresentante dell'ECPAT Italia*.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, dà altresì la parola alla dottoressa Daniela MENICUCCI, *rappresentante dell'Associazione Amici dei bambini*, ed alla dottoressa Anna ORLANDI CONTUCCI, *rappresentante dell'UNICEF Italia*, che interverrà per conto dell'ANFAA.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, ringrazia tutti gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)** **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2002

**110<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

**(857) GENTILE ed altri – Modifiche alla legge 27 maggio 1949, n. 260, per commemorare la strage di New York dell'11 settembre 2001 e tutte le vittime del terrorismo e dell'intolleranza**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore NOCCO riferisce sul provvedimento in titolo, proponendo l'espressione di un parere di nulla osta.

Dopo che il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO ha dichiarato di concordare con il relatore, la Sottocommissione delibera di esprimere un parere di nulla osta.

**(1375) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana ed il Regno del Marocco, fatto a Rabat il 28 luglio 1998**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore NOCCO, richiamato il contenuto del provvedimento, rileva che, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare e propone quindi l'espressione di un parere di nulla osta.

Dopo che il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO ha dichiarato di concordare con il relatore, la Sottocommissione delibera di esprimere un parere di nulla osta.

**(1462) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Camerun per la promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo, fatto a Yaounde il 29 giugno 1999**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Riferisce il relatore NOCCO, segnalando che, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Conviene il SOTTOSEGRETARIO e la Sottocommissione delibera di esprimere un parere di nulla osta.

**(1527) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo italiano ed il Governo macedone, con allegato, fatto a Roma il 21 maggio 1999**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore NOCCO, dopo aver riferito sul contenuto del provvedimento, segnala che, per quanto di competenza, occorre acquisire chiarimenti in merito alle modalità con cui si intende far fronte alle «spese elevate e non usuali» previste ai sensi dell'articolo 19, paragrafo 2, dell'Accordo.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO dichiara di non avere, per quanto di competenza, osservazioni da formulare circa l'ulteriore corso del provvedimento. Relativamente a quanto segnalato dal relatore, fa invece presente che l'ipotesi indicata all'articolo 19, paragrafo 2 (connessa all'eventuale sussistenza di «spese elevate e non usuali») riveste carattere del tutto eventuale; infatti, in base alle fattispecie già verificatesi con riferimento ad analoghe e precedenti Convenzioni, emergono unicamente le spese che rivestono carattere ordinario. Pertanto, detta ipotesi non richiede alcuna quantificazione di onere aggiuntivo.

Preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, su proposta del RELATORE, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta.

**(1287) PALOMBO - Istituzione della Forza di Completamento**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il relatore MORO fa presente che si tratta del disegno di legge concernente l'istituzione della Forza di Completamento. Per quanto di competenza, segnala che il provvedimento sembra disporre nuovi o maggiori

oneri per il bilancio dello Stato senza prevederne la quantificazione e la corrispondente copertura finanziaria. Al fine di verificare gli effetti finanziari del testo, occorre eventualmente valutare l'opportunità di chiedere la predisposizione dell'apposita relazione tecnica.

La Sottocommissione delibera quindi di chiedere la predisposizione della prescritta relazione tecnica per la verifica degli effetti finanziari del provvedimento.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta pomeridiana della Sottocommissione per i pareri non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

**Comitato per i pareri**

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2002

**16ª Seduta**

Il Comitato, riunitosi sotto la Presidenza del presidente Girfatti, ha adottato la seguente deliberazione per lo schema di decreto deferito:

*alla 12ª Commissione:*

*(132) Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2001/15/CE sulle sostanze che possono essere aggiunte a scopi nutrizionali specifici sui prodotti destinati ad un'alimentazione particolare: osservazioni favorevoli.*



